

Belluno, chiesa di s. Pietro, 13 marzo 2016

Il Tempo di Quaresima è terminato, o meglio, diventando Tempo di Passione, il tempo di Quaresima entra nella sua fase ultima, più viva, più intensa e più apportatrice di salvezza. Ci sta davanti, ormai, la passione del Signore; questa settimana è preludio alla Settimana Santa, la settimana della morte e risurrezione del Signore, la settimana della nostra redenzione e della nostra salvezza; settimana segnata da sangue, dal sangue di Gesù.

L'epistola che abbiamo ascoltato per ben quattro volte ha fatto risuonare la parola 'sangue', due volte in riferimento al sangue dei capri e dei vitelli, le vittime che venivano offerte al tempio di Gerusalemme in onore a Dio a riparazione dei peccati, e due volte in riferimento al sangue di Gesù, vera vittima espiatrice dei peccati del mondo. Gesù è entrato nel santuario del cielo con il suo sangue. *"Non con sangue di capri e di vitelli - ci ha detto l'epistola -, ma con il proprio sangue Gesù entrò una volta per sempre nel santuario del cielo, procurandoci una redenzione eterna"*. Siamo stati redenti a prezzo di sangue; del sangue di Gesù, perfetto detergente di ogni peccato.

Il sangue di Cristo grida pietà al Padre per noi. La lettera agli Ebrei, da cui è stato tolto il brano dell'epistola, al capitolo dodici mette a confronto il sangue di Abele con il sangue di Cristo. L'autore della lettera pone in parallelo i due sangui perché entrambi furono sparsi da mano violenta, da mano cattiva. Ucciso fu Abele, ucciso fu Gesù. E l'autore della lettera dice: *"La voce del sangue di Gesù è più eloquente della voce del sangue di Abele"* (Ebr 12,24). Il sangue di Abele gridava dal suolo invocando la morte di Caino - commenta san Gregorio Magno citando il libro della Genesi (Gn 4,10) - il sangue di Gesù invece impetra la vita per i suoi persecutori e per ogni peccatore. Il sangue di Gesù è ben più eloquente di quello di Abele! Il sangue di Gesù è la nostra salvezza.

Tesoro inestimabile è il sangue di Gesù, tesoro preziosissimo; non c'è tesoro più prezioso di quello. Tesoro che ci deve rendere infinitamente grati e riconoscenti. *"Non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro - dice l'apostolo Pietro - foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia"* (1Pt 1,18-19).

Siamo stati amati così profondamente! Così smisuratamente! Siamo costati sangue. *"Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici"*, dice Gesù (Gv 15,13); e san Paolo aggiunge: *"Siamo stati giustificati per il suo sangue quando ancora gli eravamo nemici"*, quando ancora eravamo immersi nei nostri peccati (Rm 5,8-9). Non potevamo essere amati più di così!

Il sangue di Cristo ci impegna, ci impegna in una risposta generosa. *“Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato”*, ammonisce la lettera agli Ebrei (Ebr 12,4). Sangue richiede sangue, sembra dire; vita richiede vita; amore totale richiede amore totale.

Faremmo davvero una cosa brutta e terribilmente a noi dannosa, se trascurassimo e offendessimo quel sangue santo e prezioso. La lettera agli Ebrei a questo riguardo riporta un passo molto severo; dice: *“Quando qualcuno violava la legge di Mosè, veniva messo a morte senza pietà; di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?”* (Ebr 10,28-29).

Noi non vogliamo calpestare il sangue di Cristo; vogliamo, al contrario, onorarlo e pregarlo; vogliamo invocarlo su di noi perché ci purifichi e ci santifichi; vogliamo offrirgli, in riconoscenza, il nostro impegno e lo sforzo sincero di bene e di fedeltà a Dio.

*don Giovanni Unterberger*